



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno • Iscr. Trib. di BL n. 1 del 6/2/03 - Iscr. ROC n. 22811 - Presidente Angelo Dal Borgo • Dir. resp. Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin, Luigi Rinaldo
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, NE/BL Tassa pagata/Taxe perçue/Prioritario - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa • Recapito: Sezione ANA Belluno - Via A. Tissi, 10 - 32100 Belluno - telefono e fax 0437 942447 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



PONTI DI GUERRA
PONTI DI PACE



Cent'anni fa, nelle nostre case

«**N**e avevo sentito parlare spesso in casa dai miei nonni, ma solo ora mi sono reso conto che cosa sia stata realmente quella lontana tragedia il cui nome è diventato proverbiale nelle famiglie delle nostre vallate. Grazie a voi!». Questo è uno dei tanti commenti che hanno suggellato la proiezione del docufilm "Mani straniere sulla città di Belluno" con il quale la nostra Sezione ha voluto dare un proprio contributo di conoscenza di una delle pagine più dolorose della storia locale del Novecento.

Perché lo abbiamo fatto? Perché, sembrerà strano, ma tante volte un libro scolastico di storia non riesce a spiegare sino in fondo che cosa accadde in tanti frangenti del passato, specialmente nel corso delle guerre. Soprattutto perché il racconto degli eventi bellici e delle tante sanguinose battaglie ha fatto spesso passare in secondo ordine quale fu la reale ricaduta della guerra sulla popolazione civile. Ma la Grande Guerra, per la prima volta nella nostra storia, ha portato tutto il suo orrore dentro le case dei nostri nonni, disseminando distruzioni, saccheggi, stupri, malattie e privazioni d'ogni genere che nella simbologia della fame trovano la loro più tragica sintesi.

A tal proposito i numeri parlano chiaro. In tutta la provincia di Belluno tra la popolazione civile furono 3.228 i morti di inedia e 1.574 quelli per mancanza di adeguate cure sanitarie, senza contare le vittime della "spagnola".

Nel contempo per cause dirette e indirette di guerra (caduti al fronte, internati nei campi di concentramen-

to, deceduti per ferite riportate o malattie contratte sul campo, ecc.) la nostra provincia contò 6.671 morti militari, ma forse sono numeri in difetto, su una popolazione di quasi 194.000 abitanti (censimento 1911), ovvero un totale di oltre 11.000 vittime. Ed è come dire poco più dell'attuale popolazione di Sedico. Cancellata in soli tre anni!

Dobbiamo poi aggiungere a tutto ciò il dramma dei rimasti e quello dei profughi. I primi subirono sulla propria pelle gli effetti dell'invasione e furono le vere vittime dell'"an de la fan". I secondi - 10.590 famiglie per un totale di 31.305 unità pari al 16% della popolazione - si sparsero per la penisola, spesso guardati con sospetto e distacco anche a causa di stili di vita, usi, costumi, tradizioni e dialetti assai diversi dal Nord al Sud.

Nel nostro docufilm abbiamo, così, voluto restituire visibilità proprio alla popolazione civile avendo, comunque, le carte in regola nei confronti della memoria dei nostri nonni psicologicamente e fisicamente segnati dalla vita di trincea, caduti in combattimento, feriti, fatti prigionieri e internati. Se è vero, come è vero, che tale memoria è segno distintivo dell'Associazione nazionale alpini.

Gli uni come gli altri meritano la nostra riconoscenza. Come fare? Semplicemente portando alla luce, sino al centenario della fine della Grande Guerra del novembre 2018, tutto quanto in un secolo è stato troppo spesso sottaciuto.

Dino Bridda

Avoscan F.II MATERIALI EDILI

Loc. Vare, 43
32020 SAN TOMASO AGORDINO (BL)
tel. 0437 598018 - 0437 598021



TIPOGRAFIA
PIAVE Srl

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO
0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it
www.tipografiapiave.it



IN COPERTINA:
La foto del ponte di barche sul Piave cent'anni fa e quella di Luigi Rinaldo sui monti di oggi stanno agli antipodi: la guerra e la pace passano attraverso anche i ponti.

Chiampo ha chiamato gli alpini del Nord Est per il raduno triveneto 2017 e le penne nere hanno risposto all'appello arrivando nella cittadina vicentina con pullman e automezzi privati.

Erano attesi in ventimila all'ormai tradizionale appuntamento annuale itinerante che, di

Il presidente Angelo Dal Borgo aveva invitato i capi gruppo ad essere presenti con i propri tagliaretti ed i loro iscritti con la tradizionale polo bianca sezionale: «Anche a Chiampo - aveva detto - dobbiamo dare dimostrazione di folta presenza e di abbraccio fraterno con

Penne nere in sfilata al Raduno triveneto

A Chiampo per l'impegno annuale

volta in volta, è organizzato da una diversa Sezione A.N.A. e che di recente si è tenuto anche a Belluno nel 2011 e a Feltre nel 2012.

Per favorire la presenza e la partecipazione dei soci e dei loro familiari la Sezione di Belluno aveva organizzato un servizio di trasporto in pullman da Falcade, con soste a Cencenighe, Agordo, Mas per poi proseguire a destinazione. Altro pullman è partito da Trichiana con soste a Limana, piazzale Resistenza a Belluno, Ponte nelle Alpi per poi proseguire verso Chiampo.

CHIAMPO - Dirigenti e soci A.N.A. con il vice presidente sezionale Giuliano Moretti.



le penne nere di tutte le provincie triveneto del 3° Raggruppamento».

Alla prova dei fatti la nostra partecipazione, forse, poteva essere anche più numerosa, vista la relativa distanza del luogo del raduno rispetto ai nostri paesi. Comunque sia, possiamo sempre dire che la Sezione di Belluno c'era ed ha posto la sua firma sull'Albo d'oro dei raduni triveneti.



Vista in televisione, però, la nostra partecipazione, così come quella di Cadore, Feltre e altre Sezioni meno numerose, ha pagato visibilità rimanendo "schiacciata" dalle "corazzate" di Verona, Trento e altre Sezioni assai numerose. Ovvero, lo speaker può soffermarsi sui particolari di queste ultime, ma quando arrivano Sezioni meno numerose il tempo breve non consente di fare altrettanto. Pazienza, l'importante è partecipare, come diceva il buon barone Pierre De Coubertin a proposito delle Olimpiadi!

Dopo l'appuntamento in terra vicentina il calendario della Sezione di Belluno prevede, fra l'altro, l'omaggio alla Madonna del Don l'8 ottobre a Mestre e l'annuale assemblea dei capigruppo e dei segretari per l'ultimo sabato di ottobre nella sede di via Tissi. Infine, va ricordato che il raduno triveneto del 2018 si terrà a Vittorio Veneto per ricordare il centenario della fine della Grande Guerra.

caffè gelateria pasticceria

caffè manin

2M sas di Zanolla M. & c.
piazza dei Martiri, 39
32100 Belluno
tel. 0437 34339
mirtazanolla@gmail.com
www.caffemanin.it

I-SUSHI
CONTEMPORARY FOOD

SCONTO € 5,00
su una spesa min. di € 40,00

BUONO SCONTO DA UTILIZZARE
PRESSO I-SUSHI BELLUNO - Via Medaglie d'Oro, 43 - Tel. 328 7589955

* Ritaglia questo coupon e presentalo alla cassa. Buono non cumulabile con altri buoni o con altre iniziative.

“Usque ad metam et ultra ad excelsa tendo”: il motto del 7° Reggimento Alpini testimonia la vita di un reparto alpino che ancora oggi sa guardare avanti e tendere a mete sempre più ambite.

Per il Reggimento, oggi comandato dal colon-

necessità di aumentare il numero dei reggimenti Alpini, onde non sia effimera o meramente simbolica la salvaguardia delle Frontiere Nazionali; AUSPICA che l'Onorevole Ministro della Difesa e gli Enti competenti deliberino ed attuino la ricostituzione di quel glorioso Settimo Alpini che, onusto di glorie

SIGNIFICATIVI ANNIVERSARI NEL 2017

La lunga storia del 7° Alpini

Sorto nel 1887, chiesta la ricostituzione nel 1947, passaggio alla "Julia" nel 1997

A LATO
Lo stemma del 7° Alpini e una cartolina storica del Reggimento.

nello Antonio Arivella, questo 2017 è un anno di significativi anniversari, cominciare dalla fondazione. Fu infatti costituito l'1 agosto 1887 a Conegliano Veneto (TV) con i Battaglioni "Feltre", "Pieve di Cadore" e "Gemona". Fu subito impiegato nel Corpo di Spedizione in Africa durante le campagne 1887-88 e 1895-96, partecipando anche alla battaglia di Adua. In seguito soccorse i terremotati di Calabria e Sicilia nel 1908, prese parte alla campagna di Libia, alla Grande Guerra, fu in Albania nel 1919, in Etiopia nel 1936 coi Battaglioni "Feltre", "Pieve di Teco" ed "Exilles". Infine partecipò, coi Battaglioni "Feltre", "Pieve di Cadore" e "Belluno" (più alcuni battaglioni formati per mobilitazione) alla seconda guerra mondiale sui fronti occidentale e greco-albanese, in Africa, nel Montenegro e infine in Francia nel settembre 1943, dove fu rimpatriato e sciolto.



militari, fiero dell'eroismo dei suoi figli rappresentanti autentici della tradizione di valore e dello spirito indomito delle generose e patriottiche popolazioni delle province delle Dolomiti (Belluno - Treviso), come sempre fu, come sempre sarà, la sentinella meglio qualificata a vegliare sui confini orientali della Patria ed a non rimanere insensibili ai palpiti ed alle aspirazioni dei fratelli che un ingiusto trattato di pace ha strappato alla gran Madre Italia; INVITA pertanto, le autorità Provinciali e Comunali delle provincie di Belluno e Treviso e le consorelle Sezioni dell'A.N.A. delle dette due provincie ad avviare tutti i mezzi idonei perché il voto suespresso diventi pronta realtà».

Le due Province e tutti i Consigli comunali risposero favorevolmente assieme alle Sezioni di Conegliano, Feltre, Pieve di Cadore, Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto. A far pervenire la petizione al Ministro della Difesa ci pensò il

Il monumento al vècio e al bòcia nella caserma Salsa-D'Angelo.



La ricostituzione, nel secondo dopoguerra, passò anche per la decisa volontà della Sezione A.N.A. di Belluno. Eccoci arrivati al secondo anniversario significativo - il 4 novembre 1947 - quando il commissario sezione Giuseppe Rodolfo Mussoi emanò il seguente appello: «IL COMMISSARIO DELLA SEZIONE A.N.A. DI BELLUNO, su conforme parere dei Membri del Consiglio Direttivo uscente della Sezione, sicuro di interpretare il voto unanime dei Soci, sulla considerazione che nel programma di Governo per la riorganizzazione dell'Esercito dovrà inserirsi l'impro-



senatore Agostino D' Incà, già ufficiale degli alpini. La ricostituzione avvenne poi l'1 luglio 1953 coi Battaglioni "Pieve di Cadore" e "Belluno" e poco dopo mobilitato per l'esigenza "Trieste".

Il resto è storia recente: sciolto nel 1975, risorse il 21 agosto 1992 sulla base del Battaglione "Feltre" che ne ereditò la bandiera di guerra e le tradizioni passando poi, nel 1997, alle dipendenze della Brigata Alpina "Julia" nella quale a tutt'oggi è inquadrato rimanendo di stanza alla Caserma "Salsa-D'Angelo" quale unico reparto alpino attualmente operante nel territorio della Regione del Veneto.

IL 1° SETTEMBRE 1917 CADDE COL SUO VELIVOLO

Arturo Dell'Oro, dalle Ande ai cieli di Belluno

A lui è intitolato il campo di volo del capoluogo

Il centenario del sacrificio del sergente aviatore Arturo Dell'Oro è stato celebrato a Belluno con una serie di manifestazioni nel mese di settembre: mostra fotografica "Cent'anni fa: il campo di volo militare di Belluno e Arturo Dell'Oro" con la consegna ufficiale da parte dell'ISBREC di alcuni reperti dell'aereo di Dell'Oro; presentazione del libro per bambini/ragazzi e famiglie "Nina eroe di guerra. 1915-1918" di Paola Zambelli e laboratorio "Costruiamo l'aereo di Arturo e creiamo ambientazioni con Nina"; passeggiata "Attraverso il campo di volo con Nina e Arturo Dell'Oro" con cenni storici, letture animate e cenni artistici nell'abitato di San Pietro in Campo.

Chi fu Arturo Dell'Oro? Nacque a Vallenar (Cile) il 7 settembre 1896, da una famiglia dell'Ossolano (VB). Giovanissimo iniziò a collaborare con i genitori nella gestione della piccola vigna che il padre aveva impiantato, con grande fatica, nella fertilissima valle del Rio Huasco.

Ai primi di maggio 1915 si recò al Comitato di reclutamento di Valparaiso e si arruolò imbarcandosi per Genova dove entrò nei volontari del Corpo Aeronautico. Conseguito il brevetto di pilota e destinato all'83ª Squadriglia Caccia si distinse subito in rischiosissime missioni contro le frequenti incursioni nemiche. Guadagnò la medaglia d'argento al valor militare per un'azione nei cieli del Goriziano e fu poi promosso sergente per merito di guerra.

Il 1° settembre 1917 nei cieli di Belluno, con l'intento di abbattere un *Hansa-Brandenburg C.I.* austriaco, non esitò a gettarsi contro il velivolo nemico dopo che la mitragliatrice gli si era inceppata, sacrificando la vita. La medaglia d'oro al valor militare alla memoria così recita: «*Audacissimo pilota da caccia, infaticabilmente sorvolando le alte vette del Cadore, ardito fra gli arditi, piuttosto che rinunciare alla vittoria, si lanciava contro un velivolo nemico e lo abbatté coll'urto, precipitando insieme col vinto; esempio altissimo di coraggio e di mirabile abnegazione.*».



Dopo i funerali, celebrati con grande concorso popolare, le salme di Dell'Oro e dei due aviatori austriaci da lui abbattuti, furono solennemente tumulate nel cimitero di Belluno. Il 19 giugno 1921 gli fu intitolato il campo d'aviazione di Pisa San Giusto e in seguito anche l'Aeroporto di Belluno.

Dal 1936 un altorilievo in bronzo lo ricorda nel Tempio Ossario di Mussoi che fu realizzato su progetto dell'architetto bellunese Alberto Novello Alpago per ricordare i 411 caduti bellunesi della Grande Guerra tumulati in due cappelle laterali. Nella cappella di destra una targa ricorda le gesta dell'avvocato Jacopo Tasso, patriota risorgimentale di Longarone fucilato dagli austriaci. Va ricordato che le campane della chiesa sono state realizzate fondendo il bronzo dei cannoni recuperati sui campi di battaglia.

Molte sono le strade intitolate a Dell'Oro, sia in Italia che in Cile, fra le quali una via che immette all'abitato di Sopracroda, frazione del comune di Belluno, che si stende al limitare del Col di Roanza, a nord della città, e sotto l'imponente corona montuosa della Schiara e del Serva.



Arturo Dell'Oro ed i suoi cimeli al centro delle iniziative per i cent'anni del tragico volo sui cieli di Belluno.



DOPO LA GRAVE DISFATTA DI CAPORETTO

Dall'Isonzo al Piave, una ritirata disperata

La lunga fila dei soldati italiani in ritirata dopo la rotta di Caporetto.

All'alba del 24 ottobre 1917 Luigi Cadorna, nella sede del Comando Supremo di Udine, fu informato del pesante bombardamento sulla linea Plezzo-Tolmino. Fedele alle sue convinzioni, il generale la ritenne una simulazione per distogliere l'attenzione dal fronte carsico. Ma ormai Caporetto era caduta e gli austro-germanici erano riusciti ad avanzare di molto. Fu deciso l'abbandono di tutte le posizioni sulla riva sinistra dell'Isonzo. La situazione era disperata: migliaia di soldati italiani cercavano di attraversare il fiume (privo di ponti) mentre i tedeschi li inseguivano su entrambe le rive. Molti decisero di gettare il fucile, arrendersi e farsi catturare dai tedeschi.

La situazione stava precipitando velocemente anche a livello politico: a Roma il presidente del Consiglio Paolo Boselli fu sfiduciato e si dimise. Poche ore dopo iniziarono a circolare le notizie di quanto stava succedendo nell'Alto Isonzo. La 2a Armata venne totalmente abbandonata dai propri ufficiali e migliaia di soldati si diressero senza alcun ordine verso la pianura friulana. Molti gettarono con sollievo le armi convinti che la guerra fosse terminata.

Il 26 ottobre Cadorna cercò di nascondere la verità al Paese con bollettini ottimistici ma ormai era chiaro: l'azione degli austro-germanici aveva portato ad una disfatta del fronte italiano. Gli stessi vertici, nonostante le palesi mancanze ed errori, si gettarono in una "corsa convulsa a scrollarsi di dosso ogni responsabilità della disfatta [...] e mantenere così intatti il prestigio e l'onorabilità", come scrisse Ernesto Ragionieri in "Storia d'Italia" (vol. 11, Einaudi, Torino, 2005, p. 2034).

La colpa, secondo loro, era del disfattismo imperante all'interno del Regno. Due giorni dopo fu diffuso in tutta Italia un nuovo bollettino, sempre a firma di Cadorna: «La mancata resistenza di

reparti della Seconda Armata, vilmente ritirati senza combattere o ignominiosamente arresi al nemico, ha permesso alle forze armate austro-germaniche di rompere la nostra ala sinistra sulla fronte giulia». Queste gravi accuse segnaronò la fine della sua carriera ai vertici dell'esercito italiano e l'avvento del suo successore Armando Diaz.

Nella relazione della Giunta comunale di Belluno si legge: «L'episodio di Caporetto colse tutti alla sprovvista: l'impreparazione e la deficienza di ordini e disposizioni smarrirono la popolazione, specie quella della Città, che affannosamente abbandonava le proprie case e senza meta fuggiva. I primi del Novembre 1917 furono giorni terrificanti: lo sgombero dei numerosi Comandi ed il passaggio ininterrotto di truppe, carriaggi, autocarri, artiglierie, era d'una febrilità senza confronti.

La gloriosa 4a Armata sfilava in colonne interminabili, quasi sempre insegue da velivoli nemici che bombardavano e mitragliavano le eroiche truppe. Ricordiamo che una delle ultime colonne fu colpita in vicinanza della città - presso la Chiesetta della B.V. del Buon Consiglio; - bombe e mitraglia non cagionarono fortunatamente che lieve danno ad una casa (in prossimità dell'osteria al Sole) ed alla conduttura elettrica ad alta tensione che rimase interrotta per poche ore. Fino al 6 Novembre il passaggio fu continuo ed intenso, poi andò man mano scemando fino al completo evacuamento, fino al più desolante abbandono. Nel pomeriggio del 5 novembre una folla di cittadini sbigottiti si raccolse a comizio nella austera sala consigliare».

Ormai si attendeva il nemico, con molta apprensione e visibile sgomento di chi era rimasto, mentre i profughi continuavano ad abbandonare le loro case per destinazioni lontane: basso Veneto, Emilia, Toscana (il sindaco di Belluno Bortolo De Col Tana sfollò a Pistoia), Lazio e Campania.

CON LE TRUPPE TEDESCHE E AUSTROUNGARICHE IN CASA

10 novembre 1917: inizia l'"an de la fan"

Nella relazione della Giunta comunale di Belluno si legge: «Le ultime retroguardie passarono nelle ore vespertine del 8 e durante la notte dal 9 al 10 Novembre 1917. L'ultimo Ufficiale che si trattenne a Belluno fino all'estremo fu un Bellunese: il Tenente del Genio Sig. Andrea Prosdocimi fu Francesco, che ci lasciò nella notte dal 9 al 10 dopo aver compiuto il proprio dovere. Il viadotto ferroviario sull'Ardo ed il Ponte sul Piave non esistevano più: ormai eravamo completamente isolati.

[...] E venne l'invasione nel pomeriggio del 10 Novembre 1917. Pochi soldati bavaresi, al comando di un ufficiale, occuparono la Città. Erano circa le ore 3 pom. Quando l'ufficiale germanico fu introdotto nel gabinetto del Sindaco, dove eravamo tutti raccolti. Egli fu largo di promesse e di consigli, assicurando che le truppe, ad eccezione delle ungheresi e bosniache, sarebbero passate calme, ma ci ammonì che, ove dalla popolazione fossero partiti atti ostili, la nostra testa avrebbe pagato. Ci assicurò il rispetto delle case, dei beni e delle persone e che ogni cosa requisita dalle truppe, sarebbe stata regolarmente pagata. Il colloquio durò poco e ci lasciò in una relativa tranquillità per il resto della giornata, tanto più che altre truppe non giunsero prima delle ore 22».

Ma ben presto i prodromi dell'"an de la fan" apparvero in tutta la loro drammaticità: «Qui cominciano le dolenti note: è impossibile descrivere ciò che avvenne nei giorni successivi. L'11 novembre 1917 (ricorrenza del Patrono della nostra Città) fu un San Martino ben triste. La realtà tragica della avanzata nemica si presentava con tutti i suoi orrori: truppe e truppe, di tutte le nazionalità del variopinto Impero

degli Asburgo e di Germania, carriaggi e carriaggi, sotto una pioggia incessante arrivavano e sostavano brevi ore. Chi non ha veduto la Piazza Campitello e le altre minori come erano in quei giorni, non può formarsi un'idea di ciò che può essere l'inseguimento di un esercito. Viveri-foraggi-mobili-biancheria-materassi-stoffe- ed altre merci, ogni ben di Dio insomma, abbandonato alle intemperie e sperperato dalla furia delle truppe affamate, che saccheggiavano i magazzini, le cantine, i negozi e le case e, dopo breve fermata, proseguivano per la strada di Feltre».

L'impatto con l'invasore fu assai pesante per l'inerme popolazione bellunese e ciò che accadde in città non fu dissimile da quanto accadde nel resto delle nostre vallate subito presidiate da truppe tedesche e austro-ungariche: «Furono giorni di ansia terribile quelli dal 10 al 20 novembre 1917, poiché si trattava di truppe d'attacco i cui comandi non potevano o non volevano prendere provvedimenti per la sicurezza degli abitanti e della città. Tornava in quei giorni alla memoria il ricordo della Manzoniata calata dei lanzichenecchi; tali si dimostrarono infatti le innumerevoli truppe che per un lungo anno martoriarono la nostra diletta Belluno. Si noti in proposito che ogni 20 giorni, verificandosi il cambio dei soldati alla fronte, transitavano nel Comune numerose truppe, mentre contemporaneamente veniva sostituita la divisione accasermata in permanenza parte in città e parte in campagna. Ogni cambio comportava nuove ruberie, nuove vessazioni, nuove distruzioni». Incominciò così il famigerato "an de la fan" che avrebbe provocato tanti stenti e tanti lutti in tutto il territorio bellunese.

Cambio della guardia delle truppe occupanti nell'allora piazza Campitello a Belluno.



NEL NOVEMBRE 1917 LA BATTAGLIA DI LONGARONE

La "Volpe del deserto" si esercitò... sul Vajont

Primo successo militare del giovane tenente Erwin Rommel



Sera del 6 novembre 1917: gli ultimi italiani in fuga da Caporetto puntano verso Claut sperando di raggiungere il Piave prima degli imperiali. Arriveranno fino all'alta valle del Meduna dove il giorno 9 gli "ultimi difensori del Friuli" cadranno prigionieri degli austroungarici.

Il battaglione tedesco *Württemberg*, al quale appartiene anche il giovane tenente e futuro feldmaresciallo Erwin Rommel, a sera raggiunge l'attuale lago di Selva e lì pernotta. Il giorno dopo risale la mulattiera realizzata dagli alpini fra il 1911 e il 1912, un capolavoro di ingegneria stradale che ancora oggi possiamo ammirare. Puntano ai 1432 metri della Forcella Clautana, passaggio obbligato verso la val Cellina, sotto il fuoco degli italiani che difendono il passo con gli alpini del Battaglione Susa, i resti del 58° Battaglione bersaglieri e gli arditi del 18° reparto d'assalto.

Al calare dell'oscurità Rommel si posiziona a sud est del passo. Il piano di attacco prevede che a mezzanotte due minuti di fuoco delle mitragliatrici pesanti contro la strettoia neutralizzino

la reazione italiana. Allora i fucilieri germanici devono attaccare conquistando all'arma bianca e con lancio di bombe a mano il passo. L'attacco fallisce. Scrive Rommel: «Sono molto arrabbiato per l'esito di questo attacco notturno. Dall'inizio della guerra è il primo attacco che non mi riesce».

Al sorgere del sole al telefono egli viene avvisato che gli italiani hanno sgomberato il passo: per due volte in poche ore i suoi fucilieri, carichi di armi ed equipaggiamenti, risalgono gli oltre 800 metri di dislivello che conducono alla For-

Breve sosta in Val Cellina prima di affrontare la battaglia.

A SINISTRA Il comandante del Battaglione Wurttemberg Spoesser ed il giovane Erwin Rommel.

La Tradizione



CONTE

1950

Calzature & Pelletterie

Feltre - Longarone

RIPETUTI SUCCESSI DELLA PRODUZIONE SEZIONALE

Il nostro docufilm in tournée

Nell'ambito delle manifestazioni per il quinto raduno della Brigata Cadore, come si ricorderà, riscosse grande successo il docufilm "Mani straniere sulla città di Belluno", prodotto dalla nostra Sezione. L'opera, nata da un'idea di Dino Bridda, è stata realizzata e sceneggiata da Cinzia Cassiadoro e Daniela Emmi per la regia di Giorgio Cassiadoro, coadiuvato alle riprese da Mauro Dalle Feste, con le scelte musicali di Giovanni Broi e l'interpretazione di una decina di "attori" alla loro prima esperienza davanti alla macchina da presa.

Quella sera del 2 giugno il salone del Teatro "Giovanni XXIII" e l'attigua Sala Luciani non bastarono a contenere il pubblico che quella sera era accorso in numero superiore ad ogni più ottimistica previsione. Da allora si sono moltiplicate le richieste di parecchi cittadini al fine di poter vedere riproiettato il docufilm per soddisfare tutte le aspettative di un pubblico fortemente interessato all'opera. In città probabilmente il docufilm verrà proiettato l'anno prossimo a conclusione delle manifestazioni

per l'"an de la fan" e nel centenario della fine del primo conflitto mondiale e della liberazione del nostro territorio da parte delle truppe italiane

Nel frattempo l'agenda delle proiezioni del filmato si è andata via via arricchendo. Il 28 luglio il docufilm è stato proiettato con grande concorso di pubblico nell'ambito della festa frazionale di Tisoi con la collaborazione del locale Gruppo Alpini "S-ciara". Il 20 settembre medesimo successo nell'ambito della "Festa del buon invecchiamento" organizzata dal Comitato "Vivi Cavarzano", da Ser.sa Villa Gaggia Lante e dal Comune di Belluno.

Il 3 ottobre proiezione anche in occasione della prolusione di Dino Bridda all'anno accademico 2017-18 dell'Università degli Adulti/Anziani in sala Tamis ad Agordo. Il 27 ottobre si va in scena a Limana, il 4 novembre a Trichiana: la prima su iniziativa del Comune, la seconda del locale Gruppo Alpini "Ponte S. Felice". Il 23 novembre, poi, il docufilm sarà presentato da Dino Bridda per i frequentanti i corsi dell'Università degli Adulti/Anziani Alto Cordevole ad Alleghe.

Anche le scuole stanno richiedendo il filmato: una richiesta è provenuta dalla Scuola del Legno di Sedico, mentre analoga iniziativa riguarderà anche il Museo del 7° di Villa Patt. Attendiamo anche altre richieste.



cella Clautana stupendo lo stesso comandante per lo spirito con cui affrontano quella doppia fatica.

A mezzogiorno i primi tedeschi entrano a Claut e a sera a Cimolais dove il sindaco li accoglie consegnando le chiavi del municipio. Quella notte Rommel è incaricato di condurre l'attacco al passo di Sant'Osvaldo. Prima egli si spinge in esplorazione e dal campanile di Cimolais osserva lo schieramento italiano: alle 9 del 9 novembre inizia le operazioni contro il passo.

Le difese italiane cedono quasi subito, le avanguardie in bicicletta e a cavallo si lanciano a tutta velocità verso la valle del Piave. Raggiungono San Martino poco dopo le 10 attraverso la gola a 138 metri di altezza dal fondo. Il "Ponte più alto d'Italia" - il Colomber - cade intatto nelle mani di Rommel che, con una decina di fucilieri, raggiunge la valle del Piave alle 11.00 del 9 novembre.

Sulla sponda opposta del Piave la colonna italiana sta scendendo ancora in perfetto ordine di marcia. La battaglia si protrae fino al mattino successivo, gli imperiali rischiano di essere

travolti dall'impeto italiano, lo stesso Rommel rischia di cadere prigioniero.

La mattina del 10 novembre la piazza di Longarone si arrende. Il bottino è ingente. Così Rommel scrive nel bollettino del 10 novembre 1917: «200 ufficiali, 8mila uomini, 20 cannoni da montagna, 60 mitragliatrici, 250 carri carichi, 600 bestie da soma, 12 camion. Perdite un morto, un ferito grave, un ferito leggero. Tempo soleggiato, sereno, freddo».

Per le imprese compiute, Rommel e il suo comandante Sproesser verranno insigniti dell'ordine "Pour le Mérite", la più alta decorazione dell'esercito germanico che giunse loro per posta, mentre erano impegnati contro le linee italiane nella zona del Grappa.



**Banca Popolare
Volksbank**

Trichiana

Oltre una cinquantina i partecipanti alla gita sociale dell'8 e 9 settembre scorsi nella zona del lago d'Iseo. Favorita dal bel tempo, la comitiva ha potuto visitare un altro angolino della nostra "Bella Italia", soffermandosi ad ammirare, prima di tutto, il lago e le sue sponde, con la sua origine glaciale e l'evoluzione geologica, nonché il paesaggio dolce e variegato con il clima mediterraneo di cui gode. Successivamente è stato visitato il monastero di S. Pietro in Lamosa, gioiello di vari stili architettonici armoniosamente accostati e di interessanti affreschi di epoca romanica e gotica. Suggestivo anche il Monte Isola al centro del lago, costellato di piccoli e graziosi borghi lungo la costa e sui declivi, immersi in una variegata vegetazione e in un'oasi di pace e di tranquillità.

La visita ha interessato poi la cittadina di Borario Terme, con il suo complesso termale, gli alberghi e i centri benessere, di linee moderne ma ordinata e curata; la chiesa di Esine tutta affrescata e detta la "Cappella Sistina" della Val Camonica e quella di Pisogne con rinomate opere del Romanino. Si è poi venuti in contatto



con alcuni cenni alla storia del popolo arcaico e misterioso dei Camuni, che hanno lasciato, in migliaia di incisioni rupestri, la descrizione della loro vita, delle attività e dei riti pagani ai quali erano dediti.

Infine meritano un accenno i "Borghi d'Italia" di Lovere e Pisogne, veri gioielli di urbanistica, attività artigianale e turistica, con edifici e chiese di pregio. Conclusione con la zona della Franciacorta, operosa realtà nella produzione di vini ad altissimo livello, con prodotti selezionati e riconosciuti a livello mondiale.



Mel



Il passo di Praderade-go, che congiunge il versante trevigiano delle Prealpi Bellunesi e la Valbelluna, ha fatto da cornice al secondo incontro della montagna dei Gruppi alpini della Sinistra Piave bellunese e trevigiana. Un valico che ha unito sin da tempi antichi le popolazioni dei due versanti: qui passava, infatti, l'imperiale via Claudia Augusta Altinate.

Facendo seguito all'impegno preso lo scorso anno, ben undici delegazioni dei Gruppi alpini bellunesi - Lentiai, Mel, Limana e Trichiana - e trevigiane - Pieve di Soligo, Solighetto, Refrontolo e Cison di Valmarino -, si sono ritrovate per rinnovare l'amicizia e la collaborazione.

Il Capogruppo di Mel Aldo Mastelotto ha portato il saluto agli intervenuti ricordando come gli alpini sono esempio di attaccamento agli ideali che li hanno portati all'estremo sacrificio della vita sui campi di battaglia e in tempo di pace come forza attiva nella società civile nell'aiuto a favore e sostegno dei più disagiati e in

varie associazioni che operano sul territorio. Fra questi Alpini, vari volontari che ben preparati e motivati sono pronti a intervenire nel caso di calamità, come alluvioni o terremoti, che organizzati in squadre portano sia l'aiuto per il primo intervento e soccorso e successivamente anche la loro opera nella realizzazione di manufatti e strutture.

Dopo il rito dell'alzabandiera, il capitano Nicola Sergio Stefani, di professione avvocato ma notissimo per essere lo speaker ufficiale delle adunate nazionali degli alpini, ha ricordato come lo spirito alpino debba essere trasmesso anche alle giovani generazioni e come molto spesso i giornali e i media non evidenzino a sufficienza il notevole contributo che gli alpini offrono alla collettività.

Nel salutare gli alpini, il parroco di S. Stino di Livenza don Alberto Arcicasa, invitato per la cerimonia religiosa dagli alpini trevigiani stan-



Bribano-Longano



Il gruppo di penne nere e familiari di Bribano-Longano sotto la campana "Maria Dolens" di Rovereto.

Domenica 11 giugno il Gruppo di Bribano-Longano ha celebrato la sua 4a Giornata della Memoria con una gita pellegrinaggio che ha toccato i luoghi più significativi della 1a Guerra Mondiale. Partiti da Bribano con il pullman al completo, abbiamo raggiunto Rovereto per salire all'Ossario di Castel Dante dove riposano le salme di 20.287 soldati e quelle dei due irredentisti trentini Fabio Filzi e Damiano Chiesa. Sorge su una collina che in passato fu già sede di un castello medievale e che, leggenda vuole, sia stata, per un periodo sul finire del XIII secolo, la dimora di Dante Alighieri che la citò nei suoi versi immortali nell'"Inferno".

Con la deposizione di un omaggio floreale, hanno reso gli onori ai caduti il nostro capogruppo Franco Carlin, il consigliere della Sezione di Trento Gregorio Pezzato, il capogruppo di

te l'amicizia e collaborazione che li lega da vari anni, ha ricordato come lo spirito alpino sappia tradursi in gesti concreti con gli aiuti ai bisognosi e alle comunità nelle quali operano,

Nel corso dell'incontro conviviale, caratterizzato dal connubio di Prosecco trevigiano e polenta bellunese, sono intervenuti vari rappresentanti dei Gruppi che hanno confermato il desiderio di continuare e sviluppare la collaborazione anche per i prossimi eventi del 2018.

Nell'intervento del vice presidente della Sezione ANA di Belluno Renzo Grigoletto è stata sintetizzata la motivazione di questo incontro: *"L'amicizia che oggi trova conferma in questo appuntamento, è quell'elemento di unione che ci aiuta a perseguire nello spirito alpino, nella difesa delle terre alte e dei suoi montanari. Insieme, e guidati dai nostri principi, dobbiamo continuare sempre più sulla strada della solidarietà e sulla promozione e sviluppo delle nostre uniche e invidiate colline e montagne. Per noi e per le generazioni future"*.

Edoardo Comiotto

Rovereto Renato Zeni e il vicesindaco di Sedico Manuela Pat. Scesi poi a Rovereto abbiamo visitato il Museo Storico Italiano della Guerra che conserva una ricca documentazione degli aspetti non solo militari ma anche culturali e sociali della 1a Guerra Mondiale. Giusto il tempo per salire alla Campana dei Caduti per sentirla battere i suoi cento rintocchi che vogliono ricordare i caduti di tutte le guerre con un suono che è monito di pace. Una emozione indescrivibile e tanta commozione nel sentire, nel più assoluto silenzio, quei rintocchi sotto la più grande campana al mondo che suona a distesa.

Entrati poi in provincia di Vicenza, abbiamo raggiunto Pian delle Fugazze, nelle valli del Pasubio, dopo un brindisi nella sede del Gruppo di Vallarsa della Sezione di Trento. Consumato il pranzo al passo, ci siamo spostati al vicino Ossario del Pasubio, rendendo omaggio ai 5.146 soldati italiani e 40 austriaci caduti durante il primo conflitto mondiale. La limpida giornata di sole ci ha permesso di ammirare la pianura vicentina, ma in particolar modo di osservare l'intero Monte Pasubio, compreso il tracciato della famosa Strada delle 52 gallerie ed il rifugio gen. Papa, rendendo ancor più comprensibile lo sforzo umano ed il sacrificio di quei valorosi Alpini che hanno combattuto in quel difficile scenario per respingere gli attacchi dell'esercito austro-ungarico e che sono ricordati nei gironi dell'Ossario. E' stato un capolavoro d'ingegneria militare al riparo dal fuoco austriaco, opera realizzata per favorire i rifornimenti dalle retrovie. Oggi questo percorso molto frequentato viene ritenuto interessante dal punto di vista storico, ingegneristico e paesaggistico.

Grande soddisfazione degli organizzatori ed altrettanta riconoscenza dei partecipanti per aver trascorso una ricca giornata nel ricordare le gesta, le sofferenze, il sacrificio di tanti giovani Alpini che hanno difeso con eroismo la nostra Patria.

Va anche ricordato che l'ossario di Rovereto, la domenica successiva, ha accolto i resti di un Alpino bellunese, appartenente alla 206a Compagnia del Battaglione Val Cordevole del 7° Reggimento, rimasto sepolto per cento anni tra le pietraie del Sasso di Costabella sulla Marmolada. Per due anni i poveri resti sono rimasti nella caserma dei carabinieri di Moena in attesa dei tempi della burocrazia. Ora hanno avuto degna sepoltura all'Ossario di Castel Dante con una cerimonia dai forti valori di riconciliazione, con i tre inni e le tre bandiere, italiana, austriaca ed europea, presente una foltissima delegazione della Croce Nera austriaca accolta da tanti cappelli alpini con i loro gliardetti.

Ezio Caldart

Livinallongo del Col di Lana



La "Corsa dei ceri" di Gubbio fatta rivivere a Pian di Salesei.

Pian di Salesei ha accolto più di millecinquecento eugubini che, con il fazzoletto rosso al collo come i loro antenati, hanno ricordato i soldati della Brigata Alpi che il 15 maggio 1917 celebrarono lassù la loro festa patronale con la tradizionale "Corsa dei ceri" anche in tempo di guerra. Da Gubbio sono arrivate anche le riproduzioni fedeli delle "macchine" realizzate

dai mastri artigiani e dedicate a S. Ubaldo, S. Giorgio e S. Antonio.

Presenti associazioni d'arma, forze armate italiane ed austriache, istituzioni con i sindaci dei comuni gemellati di Livinallongo, Leandro Grones, e di Gubbio, Filippo Maria Stirati, il presidente della Sezione Ana di Belluno Angelo Dal Borgo, il consigliere provinciale Pier Luigi Svaluto Ferro, il presidente del Consiglio regionale veneto Roberto Ciambetti e il consigliere Franco Gidoni, il consigliere della Regione Umbria Andrea Smacchi, la senatrice Raffaella Bellot ed alcuni sindaci dell'Agordino. Il significato dell'evento è stato illustrato dal capogruppo delle penne nere di Livinallongo, Luca Deltedesco, e dal presidente degli Eugubini nel mondo Mauro Pierotti. Dopo la Santa Messa, celebrata dal vescovo di Gubbio, monsignor Mario Ceccobelli, dal parroco di Livinallongo, don Dario Fontana, e dal cappellano militare don Lorenzo Cottali, si è svolta una corsa simbolica davanti all'ossario a ricordo di quella compiuta cento anni fa. Il giorno successivo, a causa del maltempo, è stata celebrata la Santa Messa a Pieve di Livinallongo e non sul Col di Lana.



Loc. Vallazza - 32022 ALLEGHE (BL)

Allianz 

Achille Svaluto Moreolo
Delegato Assicurativo

Agenzia Generale di Belluno Dolomiti
Via V. Veneto 36 - 32100 Belluno

tel. 0437 932616 - email: a.svalutomoreolo@ageallianz.it

Change is Good
Nuova Hyundai Tucson



Agile, elegante e spaziosa, comoda ed equipaggiata ai massimi livelli. La nuova Tucson è tutto questo e molto di più. Motori Euro 6 disponibili in 2WD e 4WD da 115 a 185CV assicurano uno straordinario piacere di guida. A te non resta che venire a provarla, il cambiamento ti sorprenderà.

Nuova Hyundai Tucson IFA a 19.450 euro.
E con Hyundai i-Plus, da 290 euro al mese, con 3.000 euro di anticipo e dopo 3 anni decidi se tenerla, sostituirla o restituirla (TAI 2,98% - TAEG 4,35%).
Scopri anche sabato e domenica.

  NEW THINKING. HYUNDAI. NEW POSSIBILITIES.

D'INCA srl
PORTE DELLE ALPI (BL) 32014 - Viale Dolomiti, 13
Tel. 0437/990000 - Fax. 0439/988133
FELTRE (BL) 32032 - Via Cav. di Vittorio Veneto, 25
Tel. 0439/304407 - Fax. 0439/304504

Spert/Cansiglio



(L.R.) Domenica 6 agosto al capitello di San Antonio Tiriton nel bosco del Cansiglio si è tenuta per la 38^a volta la tradizionale festa estiva del Gruppo, la prima per il nuovo capogruppo Luciano Paulon dopo che Calvi Fortunato ha appoggiato lo zaino a terra.

Due momenti della festa a Sant'Antonio Tiriton.



Al mattino presto hanno cominciato ad arrivare i rappresentanti dei vari Gruppi alpini, ma sono arrivate anche comitive di villeggianti ed amici per una festa che ormai viene attesa da moltissimi. Il grande caldo ha poi di certo invogliato la gente a cercare refrigerio nel bosco. Alle 11, prima della S. Messa, Luciano Paulon ha ringraziato i Gruppi presenti e tutti i cittadini che, accogliendo l'invito della nostra festa, erano presenti. A seguire il sindaco del comune di Alpago Umberto Soccac ha portato il suo saluto e quello dell'amministrazione comunale. Poi il consigliere sezione Pompeo Saviane, a nome del presidente Angelo Dal Borgo, si è congratulato per lo spirito alpino che caratterizza sempre questa festa ormai da 38 anni portando tanta gente nel bosco e al capitello di San Antonio Tiriton.

Numerosi i gagliardetti di parecchie Sezioni contermini, presenti anche alcuni rappresentanti dei Bellunesi nel Mondo della Famiglia di Nord Reno Westfalia. La Santa Messa è stata officiata dal parroco don Ezio Del Favero che ha concelebrato con un sacerdote della Costa d'Avorio. Al termine il tradizionale rancio alpino con la banda di Farra che ha rallegrato la festa.

Un sincero grazie a tutti i collaboratori e grazie anche a tutti i Gruppi che, come sempre numerosi, sono felici di partecipare a questo evento annuale. Arrivederci alla 39^a edizione.

Tambre

50 anni sono trascorsi da quei giorni di luglio del lontano 1967, pochi sono ancora qui con noi e vogliamo ricordarli sempre e ringraziarli per averci lasciato questa Madonnina, quassù al "Sasson". Ne ricordiamo alcuni: il capogruppo Angelo, il segretario Bepi, il reduce Primo, don Giovanni (l'artigliere che celebrò la Santa Messa e benedì la statua) e Doro (lo scultore alpino che scolpì questa opera da un masso

delle nostre montagne). Ricordiamo anche tutti gli altri che da lassù nel "Paradiso di Cantore" si saranno riuniti e ci stanno guardando, certamente orgogliosi di noi che continuiamo annualmente a ricordare le fatiche che loro hanno fatto nel collocare la Madonnina su questo enorme "Sasson" che domina la Val de Piera.

Per l'anniversario del mezzo secolo il Gruppo di Tambre ha organizzato, con non poche diffi-

Sull'"attenti" durante la Messa al Sasson de Val de Piera.



coltà, due giorni di festeggiamenti, cominciando il sabato con un concerto del Coro "Monte Dolada" nel Landro delle Mate, la grotta naturale sui monti dell'Alpago in territorio friulano, difficoltosa da raggiungere, ma numerosi sono stati gli alpini e valligiani saliti fin lassù. Poi la domenica: il tempo non prometteva nulla di buono, pioggia e vento tutta la notte, ma all'alba una schiarita e col passare delle ore un tiepido sole ci ha accompagnato per tutta la giornata.



L'omaggio ai caduti durante la cerimonia al Sasson de Val de Piera.

Erano presenti centinaia di Alpini con i loro gagliardetti, le associazioni dei Paracadutisti e dei Fanti, il presidente sezionale A.N.A. di Belluno Angelo Dal Borgo con alcuni consiglieri e il gagliardetto sezionale, il sindaco di Tambre Oscar Facchin e parecchi valligiani. La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera e le note dell'inno nazionale suonato dalla fanfara alpina di Borsoi. Sono seguiti gli interventi di saluto delle autorità, la Santa Messa celebrata dal parroco don Ezio Del Favero e accompagnata da alcune cante del coro "Monte Dolada", la posa dei fiori e gli onori in ricordo degli alpini "andati avanti".

Nel pomeriggio, al campo base presso la baracca degli alpini, il rancio alpino e trattenimento con la fanfara di Borsoi e cante alpine. Un ringraziamento particolare va fatto alla squadra sanitaria A.N.A. presente numerosa con un saluto alpino a tutti gli intervenuti. Appuntamento, come sempre, al prossimo anno.

Luigi Rinaldo

Alleghe

Come accade da anni i Gruppi Alpini dell'Alto Cordevole e della Valle del Biois la notte di Natale, fuori dalle rispettive chiese, offrono a paesani e turisti thè e brulè accompagnati da una fetta di panettone. Le offerte poi vengono riunite e il ricavato viene erogato alle associazioni volontaristiche del territorio (case di riposo, ambulanze ecc.). Quest'anno, dopo aver donato giochi alle scuole materne di Livinallongo, Selva di Cadore, Rocca Pietore, il ricavato è stato dato alla scuola dell'infanzia di Alleghe. Il 23 giugno scorso le rappresentanze dei Gruppi si sono ritrovate alla scuola materna di Caprile e Alleghe per consegnare giochi e altre attrezzature, indicateci dalle insegnanti, tra la gioia e l'allegria di tutti i bambini presenti. Il sindaco alpino Siro De Biasio ha elogiato la manifestazione e ha ringraziato gli Alpini, a nome di bambini, insegnanti e popolazione di Alleghe, per quanto fanno per la comunità durante tutto l'anno. Alla consegna dei giochi erano pure presenti mamme e nonni, anche loro riconoscenti verso gli Alpini per la disponibilità ad aiutare gli altri.



NELLE TRE FOTO L'incontro alla chiesetta ai Piani di Pezzè, la consegna dei doni alla scuola dell'infanzia di Alleghe e - a pagina successiva - i concorrenti del "Giro del lago in notturna" ad Alleghe.



Da 37 anni il Gruppo Alpini di Alleghe si ritrova alla chiesetta ai Piani di Pezzè per ricordare i soci che hanno donato la vita per la pace e la concordia dei popoli. Anche quest'anno la prima domenica di luglio si è ripetuta la cerimonia con la S. Messa officiata dal vescovo emerito di Belluno-Feltre mons. Giuseppe Andrich. Alla cerimonia erano presenti il Presidente della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo con il vice Costante Ganz, alcuni consiglieri sezionali e vari gagliardetti. Gli onori di casa sono stati fatti dal vice capogruppo Sergio Valente a nome del capogruppo Cristian De Toni assente per motivi familiari. Il rito religioso è stato reso più solenne dal coro alpino "Monte Civetta" di Alleghe del presidente Franco Rasa e diretto dal maestro Siro De Biasio, entrambi alpini. Dopo gli interventi ufficiali è seguito il rancio preparato dai cuochi alpini Giorgio, Franco, Roberto ecc. e servito dalle nostre gentili e sempre presenti mogli e fidanzate. Il pomeriggio è continuato in allegria con canti ai quali ha partecipato con entusiasmo anche mons. Andrich.

Selva di Cadore



Tre fasi della cerimonia presso la chiesetta della Madonna della neve a S. Fosca di Selva di Cadore.

Dall'inizio della guerra contro l'Austria, Selva di Cadore veniva a trovarsi nelle retrovie e sede di accampamenti militari, aventi principalmente funzioni logistiche di sussistenza alle truppe del vicino fronte. A S. Fosca aveva sede anche un ospedaletto da campo.

Nel pieno della notte del 27 maggio 1917, dalle pendici del Piz del Corvo, si staccò una frana che travolse un accampamento militare del 59° ospedaletto da campo, tre mulini, una latteria, una segheria con abitazione. Ciò provocò la morte di 28 persone: 23 militari e 5 civili. La causa è stata ritenuta nelle abbondanti nevicate dell'inverno precedente, con forti accumuli nevosi negli anfratti del Piz del Corvo, scioltisi rapidamente nella tarda primavera. Il 14 ottobre 1917, a circa 200 metri a valle da questo luogo, venne inaugurato un piccolo monumento a ricordo dei militari caduti.

Nel dopoguerra, i reduci di Selva di Cadore spostarono la cappella, che aveva avuto funzione di cella mortuaria per il vicino cimitero militare, inserendola sopra il monumento. Negli anni 30 eressero il campanile di legno, collocandovi una campana che ogni 4 novembre veniva suonata con un rintocco per ogni caduto del paese. La chiesetta restò nel luogo originario anche quando fu costruito l'Istituto Ortopedico Elioterapico all'inizio degli anni 50. Negli anni 70 però, con la costruzione del villaggio turistico *Thule*, la chiesetta con il campanile, ormai mal ridotti,



furono ricostruiti nel luogo attuale spostandovi anche il monumento originale. Il complesso fu benedetto il 4 novembre 1978 dal vescovo Ducoli e intitolato alla Madonna della neve. Nella prima domenica di agosto il Gruppo A.N.A. di Selva di Cadore fa celebrare una S. Messa a suffragio di quei caduti.

Alla commemorazione dei cent'anni del tragico evento hanno presenziato: un picchetto armato con il magg. Mauro Da Corte del 7° Alpini; Carabinieri di Caprile; il sindaco di Selva Silvia Cestaro; il vice sindaco di Alleghe Francesco Dell'Olivo; il Presidente della Sezione A.N.A. di Belluno Angelo Dal Borgo con il vessillo; Gruppi Alpini di Agordino e Zoldo; i Pompieri Volontari di Selva.

La S. Messa è stata concelebrata dal parroco di Selva padre Gianpietro Pellegrini con don Lorenzo Dell'Andrea e accompagnata dal coro parrocchiale. Al termine, è stata benedetta la statua della Madonna Regina Pacis, opera dello scultore Renzo Nicolai, presidente della Magnifica Regola di Selva e Pescul. Nella giornata sono arrivati anche l'alpino Marco Castagneri, classe 1935, delegato dal sindaco di Ceres (TO), e Davide Eboli, pronipote dell'unico alpino caduto, Carlo Merlo. Castagneri ha poi relazionato l'evento con una pagina sul settimanale locale *Il Risveglio* e con un articolo su *Ciao Pais* della Sezione A.N.A. di Torino. Un mese più tardi ci ha fatto visita anche la famiglia Miaglia di Gaglione (TO), comune di provenienza del caduto Antonio Albino Borello, con il nipote Eligio ed il pronipote William, pure alpino.

Fondamentale per gli inviti ai Comuni di provenienza dei caduti è stata la ricerca di Silvia Musi, sito: <http://www.pietrigrandeguerra.it/voci-evolti-dal-fronte-bis/santa-fosca-bl-27-maggio-1917/>.

Ermenegildo Rova



Sebbene le previsioni non fossero favorevoli, la 38ª edizione del Giro del Lago in notturna, organizzata dal Gruppo "Monte Civetta", lo scorso 14 agosto ha visto la partecipazione di quasi 800 concorrenti. Si tratta di una gara non competitiva aperta a tutti che, partendo da Masaré, costeggia il lago di Alleghe, passando per il centro del paese per arrivare, sempre costeggiando il lago, a Masaré davanti alla sede del Gruppo. Il vincitore in campo maschile è stato Sirbo Mihail del Gruppo sportivo Quantin, mentre in campo femminile per il secondo anno consecutivo ha vinto Maria Chiara Celato del Gruppo sportivo Firex di Belluno. A tutti i partecipanti sono stati donati il pettorale e la maglietta ricordo.

SUI SENTIERI DELLA PROVINCIA TORINESE

Due pattuglie bellunesi contro il resto d'Italia

*Nella classifica per Sezioni conquistato un dignitoso decimo posto
Terza piazza nella categoria B medie*

Onorevole trasferta in terra piemontese per la compagine di atleti sezionali che ha preso parte, a metà settembre, ad un'impegnativa sfida in montagna.

Il 45° campionato Ana di marcia di regolarità in montagna a pattuglie, infatti, si è svolto a Giaveno e Valgioie (TO) nei giorni 9 e 10 settembre ed è stato organizzato in collaborazione con la Sezione Ana di Torino, con i gruppi di Giaveno-Valgioie e della 4° Zona.

La gara si è disputata su un percorso di 15 km con tratti alternati di piano, salita, falsopiano e discesa. Al termine l'ha spuntata la Sezione di Biella che ha schierato otto pattuglie davanti a quella di Bergamo, con altrettante formazioni, e alla Sezione di Torino al via con ben tredici pattuglie. Nella classifica per sezioni, valida per il Trofeo Scaramuzza, la nostra Sezione si è piazzata ad un onorevole decimo posto mettendo

in campo due valorose e collaudate pattuglie. È stato il miglior risultato di sempre per i nostri colori e va rimarcato che è stato conseguito nonostante l'evidente disparità numerica di pattuglie concorrenti rispetto alle Sezioni meglio classificate.

Nella categoria A il 14° posto è stato appannaggio del trio formato da Angelo Magro, Andrea Magro e Paolo Cancel i quali si sono aggiudicati l'11° posto nella categoria A medie. Sempre nella categoria A si sono classificati al 15° posto Mario De Marco, Bruno Mosca e Claudio Peloso, ma va sottolineato che gli stessi hanno guadagnato una splendida terza posizione nella categoria B medie.



Un'intensa estate alpina

L'estate è, per ovvi motivi, sempre la stagione più ricca di appuntamenti nelle agende dei nostri Gruppi che organizzano raduni, eventi sportivi, momenti di diversa aggregazione che animano così anche la vita delle comunità locali nelle quali i Gruppi stessi rappresentano uno dei soggetti più vivaci

e presenti. In taluni casi il maltempo ha guastato la festa, ma in altri, fortunatamente, il sole ha gratificato gli sforzi degli organizzatori.

Dalle agende di alcuni Gruppi spulciamo qui di seguito qualche breve nota.

SALCE

Lo scorso 15 settembre il Gruppo intitolato al generale Pietro Zaglio e guidato da Cesare Colbertaldo ha organizzato una serata di canto corale nello stupendo scenario di Villa Miari a Cugnach ad un anno esatto dell'apertura dell'edificio avvenuta nel 2016 a cura del Fai Giovani di Belluno in occasione del 150° anniversario della morte di Ippolito Caffi che affrescò la villa stessa. Protagonista dell'evento è stato il Coro "Adunata" di Bribano di Sedico, diretto dal maestro Bruno Cargnel, che ha proposto il suo repertorio di canti alpini e altri di ispirazione popolare.

FARRA D'ALPAGO

La festa estiva del Gruppo Alpini di Farra d'Alpago si è tenuta, coma da tradizione, in località Mezzomiglio. Dopo il raduno sulla Piana degli Alpini, si è svolta

la cerimonia dell'alzabandiera seguita dal saluto delle autorità presenti. È stata poi celebrata la S. Messa presso la chiesetta di S. Anna e, infine, conclusione della mattinata con il rancio alpino ospitato nell'apposito capannone.

SAN TOMASO AGORDINO

È stata la Forcella di San Tomaso lo scenario dolomitico che ha ospitato la festa estiva del locale Gruppo Alpino lo scorso 9 settembre. Dopo il ritrovo e l'alzabandiera è stata celebrata la Santa Messa in

onore della "Madonna della Forzèla". Ci si è poi trasferiti in località Le Piane per il rancio alpino offerto dal Gruppo di Val-lada Agordina.

PONTE NELLE ALPI

Pus di Quantin è la località sulla strada che porta all'Alpe del Nevegàl sul versante orientale dove ogni anno si tiene la tradizionale festa estiva del Gruppo Alpini di Ponte nelle Alpi-Soverzene organizza in località Pus a Quantin di Ponte nelle Alpi.

Nel giorno di Ferragosto le penne nere si sono ritrovate nel piazzale del Bar Alpino. Poi è stata celebrata la S. Messa nei pressi del locale monumento ai caduti. Successivamente è stato servito il rancio alpino nel capannone di Quantin. Pomeriggio allietato da giochi e musica e conclusione della giornata con la cena con gli Alpini. Appuntamento, ovviamente, al prossimo anno, sempre a Ferragosto.

